

Eliseo e la sunammita

2Re 4,8-11.14-16a

⁸Un giorno Eliseo passava per Sunem, ove c'era un'illustre donna, che lo trattenne a mangiare. In seguito, tutte le volte che passava, si fermava a mangiare da lei. ⁹Ella disse al marito: «Io so che è un uomo di Dio, un santo, colui che passa sempre da noi. ¹⁰Facciamo una piccola stanza superiore, in muratura, mettiamoci un letto, un tavolo, una sedia e un candeliere; così, venendo da noi, vi si potrà ritirare». ¹¹Un giorno che passò di lì, si ritirò nella stanza superiore e si coricò. (...) ¹⁴Eliseo [disse a Giezi, suo servo]: «Che cosa si può fare per lei?». Giezi disse: «Purtroppo lei non ha un figlio e suo marito è vecchio». ¹⁵Eliseo disse: «Chiamala!». La chiamò; ella si fermò sulla porta. ¹⁶Allora disse: «L'anno prossimo, in questa stessa stagione, tu stringerai un figlio fra le tue braccia».

Questo brano è ricavato dalla sezione dei due libri dei Re in cui sono narrate le vicende dei profeti Elia ed Eliseo (1Re 17-22; 2Re 1-17). Elia è la prima grande figura profetica sorta a metà del secolo IX a.C. nel regno del Nord. Egli svolge la sua azione durante il periodo del re Acab (874-853) e del re Acazia (853-852). Il suo discepolo e successore è Eliseo, il quale operò sotto i re Ioram (852-841), Ieu (841-814), Ioacaz (814-798), Ioas (798-783). Di essi non sono riportati oracoli, ma solo leggende popolari che descrivono la loro opera e i loro messaggi. Fra i miracoli di Eliseo (cfr. 2Re 2,19-4,7; 4,8-37.38-44; 6,1-7) la liturgia sceglie quello fatto in favore di una donna di Sunem (4,8-37) del quale riporta solo un breve estratto.

Passando una volta per Sunem, l'attuale Solem o Sulam, ai piedi del piccolo Hermon (cfr. 1Re 1,3) Eliseo viene invitato insistentemente da una donna facoltosa a fermarsi presso di lei. Egli accetta e, siccome il fatto si ripete, la donna, rendendosi conto che Eliseo è un uomo di Dio, un santo, chiede al marito di preparargli una piccola stanza sulla terrazza con un letto, un tavolo, una sedia e una lampada (vv. 8-10). In un'epoca in cui la gente comune dormiva, si sedeva e mangiava per terra questa suppellettile era segno di lusso e di agiatezza.

Eliseo approfitta senza esitare di questa opportunità, ma un giorno sente il desiderio di ricompensare la donna per quanto aveva fatto per lui (v. 11). Egli quindi la fa chiamare e, quando ella si trova davanti a lui, le fa chiedere da Giezi, suo servitore, che cosa può fare per lei. Ma la donna risponde che non ha bisogno di nulla, perché ha la fortuna di abitare in mezzo al suo popolo (cfr. vv. 12-13 omessi dalla liturgia). Eliseo si consulta allora con Giezi, il quale lo informa che la donna non ha figli e suo marito è vecchio. Allora Eliseo la fa nuovamente chiamare e le promette che l'anno successivo, nella stessa stagione, avrebbe avuto tra le braccia un bambino (vv. 14-16a).

La storia di Eliseo e della Sunammita abbozza in modo significativo le caratteristiche del profeta, ne lascia intendere i limiti e mette in luce i poteri che gli sono conferiti. Egli appare molto distaccato nei confronti delle persone e delle cose che lo circondano e non conosce nulla della situazione della donna. Quando la chiama per parlarle, la fa restare sulla porta della stanza. In nulla egli indulge ai sentimenti e non è disposto a familiarizzare con lei. Egli è tutto dedito unicamente al suo ministero. Tuttavia non è insensibile alle attenzioni della donna e le è profondamente riconoscente per quanto fa per lui. Ma più ancora il racconto rivela la devozione popolare nei confronti dell'uomo di Dio. La donna infatti lo accoglie spontaneamente nella sua casa e gli dà ospitalità senza aspettarsi nulla in cambio. Anche quando il profeta si dice disposto a ricambiare la sua

generosità, lei non chiede nulla per sé: le basta il privilegio di stare in mezzo al suo popolo. Questa figura di donna è un esempio di generosità, determinata unicamente dalla fede nel Dio al cui servizio si trova Eliseo. Attraverso il contatto con uomini che hanno dedicato tutta la loro vita al rapporto con Dio si apre anche per la gente comune la possibilità di avere accesso a una autentica esperienza religiosa.

Il fatto che Eliseo dia alla donna la possibilità di diventare madre non rappresenta solo un modo per soddisfare una legittima aspirazione alla maternità. Per una donna israelita infatti avere dei figli voleva dire partecipare più profondamente alla vita del suo popolo e contribuire alla realizzazione delle promesse che Dio aveva fatto ai patriarchi. Ciò comportava per lei e per suo marito la gioia di partecipare a un progetto più grande e dava un senso alla loro vita e al loro rapporto coniugale.